La Finanza ha perquisito la canonica di un sacerdote

Dilaga lo scandalo dell'«Anonima Banchieri» e arrivano le prime denunce alla Magistratura

L'azione di due creditori contro il parroco di Runco e un suo nipote ai quali avrebbero prestato due milioni con scadenza al 29 di questo mese - Le grandiose opere costruite nel paese con il sistema Giuffrè - In due bassorilievi dell'asilo sono raffigurati come benefattori il commendatore e lo stesso parroco - Sarebbe stato sequestrato un carteggio che prova i rapporti d'affari tra il rag. Casarotti e il capo dell'organizzazione

(Dal nostro inviato speciale)

Ferrara, 25 agosto.

La polizia tributaria ha proceduto stasera alla prima perquisizione dell'abitazione di un sacerdote: la canonica di don Otello Grandi parroco di Runco, una frazione del Portuense, zona dell'Emilia e della Romagna dove più intensa è stata negli ultimi anni l'attività dell'«Anonima banchieri».

Contro lo stesso sacerdote, inoltre, è stata presentata oggi alle 18 una regolare denuncia, la prima che sia data di registrare dall'inizio di tutta la vicenda. L'avv. Enrico Fontana di Ferrara ha denunciato il parroco di Runco e il suo nipote-segretario Ivo Lancelotti, per mandato di due clienti dei quali non ha voluto rivelarci il nome. Costoro, secondo quanto l'avvocato ha esposto al Procuratore della Repubblica dott. Adilardi, avrebbero prestato esattamente un anno addietro la somma complessiva di due milioni di lire al parroco e al nipote, i quali avrebbero rispettivamente firmato e controfirmato una ricevuta del seguente tenore: «Ricevo in deposito dai signori.... la somma di due milioni di lire che mi impegno a restituire entro il 29 agosto 1958».

Mancano quindi ancora alcuni giorni alla scadenza ma, davanti al dilagare dello scandalo della «Anonima banchieri» e all'allarme generale per un imminente *crack*, i due creditori si sarebbero decisi a chiedere con qualche anticipo a don Otello la restituzione dei quattrini. Il parroco avrebbe risposto, stando sempre al racconto dell'avvocato, invitandoli ad aspettare non il 29 agosto ma tre mesi almeno, ad attendere cioè che il commendator Giuffrè mantenga le sue promesse di restituire tutto il danaro a lui fatto affluire non soltanto dal parroco di Runco.

I due creditori, stretti dal bisogno, non si sono lasciati convincere ed hanno incaricato l'avv. Fontana di sporgere regolare denuncia. Al Procuratore della Repubblica è stata consegnata anche la ricevuta che, si noti, è redatta con formula più impegnativa di quella solitamente adottata dalla «Anonima». Il Giuffrè infatti, accettava in genere denaro «in amministrazione», cautelandosi così contro ogni evenienza: la amministrazione, infatti, può andare bene e consentire non soltanto la restituzione della somma ma la corresponsione di più o meno alti interessi, ma può anche andare male e concludersi non solo senza vantaggi ma perfino con la volatilizzazione del capitale.

La formula «in deposito» invece, non consente alternative: il denaro consegnato deve essere restituito nei termini pattuiti. Se entro venerdì prossimo 29 agosto don Otello Grandi non sarà in grado di rimborsare i due milioni, la magistratura procederà automaticamente contro di lui. Intanto sul piano fiscale è intervenuta, come abbiamo detto all'inizio, la Guardia di Finanza con una perquisizione intesa ad accertare se, nel corso dei movimenti di capitale relativi alle «operazioni Giuffrè», il sacerdote abbia o meno osservato le norme di carattere tributario. Analoga perquisizione veniva compiuta contemporaneamente nella casa del nipote Lancelotti a S. Bartolomeo in Bosco nel comune di Ferrara. A notte inoltrata, la polizia è ancora in tutte e due le abitazioni.

A Runco i movimenti di capitale ci sono stati e in quantità rilevante. La frazione è piccolissima, spersa nella piana fra Ferrara e le valli di Comacchio, ma non è difficile trovarla: accanto alle poche e modeste case spicca una serie di edifici nuovi ed eleganti, frutto delle infinite benefiche iniziative di don Otello e del comm. Giuffrè. Siamo stati l'altro giorno a trovare il parroco che, insieme al nipote, ci ha ricevuto e senza alcuna difficoltà ha accettato di parlarci della spinosa questione.

«Sissignore — è esploso subito, abbracciando col gesto gli edifici attorno — tutte iniziative mie, qualche volta con l'aiuto del comm. Giuffrè: e con questo? C'è qualcosa di male a costruire un grande asilo, a restaurare una canonica, a fare delle case? Dica pure che avevo ancora dei progetti e che non ho rinunciato affatto a portarli in porto».

L'asilo è grande davvero e basterebbe ai bambini di un paese grosso cinque o sei volte Runco; la canonica è graziosa, la canonica è sistemata con gusto; ma i progetti di don Otello per questa frazioncina sperduta erano, e a quanto sembra sono ancora, mirabolanti. Ci racconta la storia di un'immagine della Madonna che «alcuni rossi del paese» dove tutti o quasi sono rossi — avrebbero gettato nel '50 dentro una trebbiatrice e che un anno dopo sarebbe stata ritrovata intatta dentro una balla di paglia: per questo ritratto miracoloso è già stato costruito un tabernacolo nella chiesina, ma don Otello vuole ben altro, pensa a un grandioso santuario per la sua «Madonna della Trebbia». E intanto progetta un istituto, una moderna sede per le Acli e, cosa più curiosa, una casa di riposo per bersaglieri. L'idea gli era venuta per la presenza in paese di un unico bersagliere centenario, e nemmeno la morte l'anno addietro del glorioso veterano l'ha indotto ad abbandonarla.

Sa il Cielo cosa sarebbe diventata Runco se l'organizzazione Giuffrè non fosse entrata in crisi. Con noi, il parroco — dopo i moniti del suoi superiori — non ha voluto parlare troppo dell'ingegnoso commendatore di Imola, ma in compenso ha pensato il nipote (quello stesso oggi denunciato insieme allo zio), che era presente al colloquio, a tessere le più alte lodi e ad esprimere l'assoluta sicurezza che il Giuffrè è in grado di mettere a posto tutto. Il parroco — un uomo vigoroso sulla sessantina — taceva, ma dava segni di evidente consenso.

L'unico momento in cui don Otello ha accusato un qualche imbarazzo è stato quando gli abbiamo chiesto della faccenda del due bassorilievi nell'asilo, uno dei quali raffigura il Giuffrè (e va bene, era il benefattore ufficiale) e l'altro lui stesso, don Grandi: «Non lo sapevo, mormora, fu un brutto scherzo fattomi dai miei parrocchiani».

Gli accenni al finanziamento di tante opere, invece, non lo imbarazzano affatto. Ammette di avere raccolto denaro e di averlo dato al Giuffrè, di averne ricevuto in misura maggiore; quanto, non ricorda o non vuole raccontarlo a noi. «Ma io, specifica, facevo anche per conto mio», e ci mostra un volantino in inglese che inviava in America per chiedere soldi allo scopo di tirare su il santuario: sul retro del foglietto spicca, sempre in inglese, l'autorizzazione di Sua Eccellenza Reverendissima Conte Ruggero Bonelli (anzi «Bonelly») arcivescovo di Ferrara, morto tre anni addietro, la cui figura spicca oggi in grandezza naturale nel marmo, distesa sul suo sarcofago nella navata destra del Duomo della città estense.

Ora il dinamico parroco è sotto la minaccia di un'azione giudiziaria dopo la denuncia dei due creditori (ma abbiam l'idea che prima della scadenza del 29 agosto i due milioni saltino fuori) ed è alle prese con la Tributaria che vuole vedere se in tanto movimento di milioni don Otello, cosa al occhio e croce piuttosto improbabile, abbia meticolosamente osservato ogni norma sull'Ige, Ricchezza Mobile, e così via.

Sotto un aspetto sostanziale la linea di condotta della Tributaria è abbastanza chiara dopo le perquisizioni in casa dei vari Casarotti, Alessandri, Sabatini, Raffaelli, Gavelli: essa mira a fare luce sugli anelli di congiunzione, sulle persone, cioè, a torto o a ragione sospettate di far da intermediari fra gli appaltatori di danaro e il comm. Giuffrè. Su tutto la polizia, naturalmente, mantiene il più assoluto riserbo, ma sembra assodato per il Casarotti il sequestro di un carteggio col Giuffrè con chiari accenni ad affari per decine di milioni: il ragioniere ferrarese avrebbe subito oggi pomeriggio, a Bologna, il personale interrogatorio del principale inquisitore, il colonnello Bernardi, comandante la Legione Guardia di Finanza dell'Emilia e della Romagna. Sempre a proposito del Casarotti, si è sparsa stasera la voce che il prof. Erminio Sciarpi, libero docente di statistica all'Università, abbia rinunciato all'incarico di consulente fiscale del ragioniere ferrarese affermando che, considerati gli sviluppi della situazione, esso non sarebbe compatibile con la sua dignità professionale.

La polizia tributaria sta lavorando con rapidità zelo e capacità degni veramente d'elogio, ma è un'azione la sua che richiederà del tempo (ricordiamo ancora che si prevede l'interrogatorio di trecento persone in sei o sette province). La situazione potrebbe però precipitare con delle denunce alla autorità giudiziaria analoghe a quella presentata oggi a Ferrara. I giornali della sera danno già notizie di una denuncia (ma il Procuratore della Repubblica di Ferrara dichiara di non averla ancora ricevuta) sporta non da un creditore ma dal signor Vincenzo Caputo, presidente di una e noi ignota «Associazione nazionalistica italiana» e del seguente tenore: «Allo scopo di promuovere un'azione giudiziaria valevole ad accertare le precise responsabilità connesse con l'attività fraudolenta del comm. Giovambattista Giuffrè, si sporge denuncia a carico del predetto per i seguenti reati: aggiotaggio, previsto e punito dall'art. 501 Codice Penale (rialzo e ribasso fraudolento dei prezzi sul pubblico mercato e nelle Borse); truffa (art. 640 Codice Penale); abuso della credulità popolare (661 Codice Penale); possesso ingiustificato di valori (708 Codice Penale)».

«Tale azione giudiziaria — si legge in un comunicato del querelante ai giornali — mira soprattutto a perseguire eventuali responsabilità politiche ed a impedire che in mancanza di denuncia delle parti lese (timorate di conseguenze a proprio danno) il clamoroso caso possa rimanere circoscritto entro i limiti della semplice responsabilità fiscale».

Spetta ora alla magistratura valutare la reale sussistenza o meno dei reati indicati dal signor Caputo e che non richiedono particolare illustrazione. La accusa di aggiotaggio, come già abbiamo detto nei giorni scorsi, sarebbe basata sulla tesi, in verità piuttosto ardita e comunque estremamente difficile da provare, che il rastrellamento di danaro da parte dell'«Anonima Banchieri» in certe zone dell'Emilia e della Romagna abbia portato a una diminuzione dei depositi postali e degli investimenti in titoli di Stato. Più importante di queste argomentazioni giuridiche appare comunque l'atteggiamento dei creditori. I due di Ferrara (sembra trattarsi di due artigiani) che hanno sporto oggi denuncia saranno forse tacitati entro la scadenza del 29 agosto dal parroco o dal Giuffrè; ma questo precedente non scatenerà una corsa alle richieste di restituzione da parte di migliaia di persone finora incerte se credere alle ultime promesse del commendatore attendendo qualche mese, o se muoversi subito?

Il far luce sull'«Anonima Banchieri» richiederà meno tempo di quanto si pensava nonostante ogni genere di difficoltà. Adesso ci si sono messi anche i ladri a battere in velocità i poliziotti nel perquisire per primi e per loro uso personale la villa fiorentina del Giuffrè (ma al misterioso e tempestivo svaligiamento si inclina a credere poco negli uffici dell'autorità inquirente). Non c'è dubbio: siamo davanti a una delle più curiose singolari storie del nostro tempo.

Giovanni Giovannini

L'on. Preti (a sinistra) dopo il colloquio con il col. Bernardi a Bologna (Telefoto)

Il ministro Preti a Bologna per l'inchiesta

Bologna, 25 agosto.

Nel pomeriggio il ministro Preti è giunto nella nostra città e si è incontrato con i dirigenti della segreteria provinciale del p.s.d.i.; successivamente egli ha avuto un colloquio telefonico con il colonnello Bernardi, comandante della Legione della G. F. che indaga sulla attività della «Anonima Banchieri». Domattina, il ministro incontrerà ancora il colonnello Bernardi per esaminare i risultati cui sinora sono giunte le indagini.

Gli emigrati tornano per ricuperare il denaro

Cesena, 25 agosto.

La Guardia di Finanza continua ad interrogare coloro che la voce pubblica definisce come azionisti del comm. Giuffrè. Il massimo riserbo viene mantenuto, si ha però ragione di ritenere che dagli interrogatori e dalle perquisizioni sia finalmente venuto alla luce qualche indizio di estrema importanza.

Si apprende che la notizia dello scandalo Giuffrè, riportata con grande evidenza dai quotidiani stranieri, ha destato vivo allarme fra i nostri emigrati: alla spicciolata essi cominciano a rientrare preoccupati di recuperare quel risparmi che ingenuamente affidarono ad alcuni procacciatori della zona. Si dice, fra l'altro, che in una frazione del Cesenate un procacciatore, proprietario di terreni, si troverebbe in una posizione alquanto difficile e vendo firmato personalmente effetti a garanzia dei denari reperiti per conto del Giuffrè.

Importanti documenti sequestrati presso una donna

Imola, 25 agosto.

La perquisizione operata in casa della signorina Iole Soglia di Casola Valsenio, segretaria del C.I.F., sembra aver dato buoni frutti. Risulterebbero infatti sequestrati documenti importanti, fra i quali uno schedario coi nominativi di tutti coloro che avevano versato somme alla Soglia per conto del Giuffrè, lettere di ricevuta inviate dal Giuffrè alla Soglia, ricevute bancarie per i versamenti che la Soglia stessa effettuava su un conto corrente speciale.

Risulterebbero pure sequestrati alcuni conti correnti stilati in carta bollata, dove il Giuffrè indicava sia la somma versata all'inizio, come pure il credito totale alla fine di ogni anno successivo.

La «donna ideale» con 600 lire prepara un pranzo per quattro

Laura Lardori è semplice, simpatica, non si trucca, gioca a tennis - Voleva rinunciare al titolo temendo che i giudici fossero influenzati dalla sua fama di "musichiera"

(Dal nostro inviato speciale)

Senigallia, 25 agosto.

La simpatica ex «musichiera» Laura Lardori, non ha rinunciato al titolo di «Donna ideale 1958» attribuitole con una quasi unanimità di voti. «Sarebbe stata una sgarbatezza verso la giuria» ci ha detto.

La giuria ha discusso molto seriamente, prima di coronarla, se il suo scatto di sabato scorso, considerato come una esplosione nervosa, non dava prova di un carattere pessimo, e quindi inammissibile in una donna ideale. Se non che, a conti fatti, non si trattava minimamente d'una esplosione nervosa. Un eccesso di delicatezza l'aveva indotta ad offrire di tirarsi indietro (non a dimettersi come candidata) per timore che la sua fama di «musichiera» pesasse troppo nella bilancia dei meriti, e ciò a scapito delle altre concorrenti. Ella cioè offriva di «rinunciare al titolo» se le fosse stato assegnato.

Ora, la sua fama di «musichiera» ha certamente influito nella mole degli applausi scatenatisi fin dal suo primo apparire, e dopo in ogni circostanza. Ma nella valutazione dei giudici hanno avuto forza definitiva soltanto i suoi punti di esame, sommati insieme, e cioè meriti indipendenti.

Innanzi tutto, la presenza. Media statura (56 chili, metri 1,70), senza rossetto alle labbra (e questo forse è un errore) senza rimmel, senza artifici di riccioli, anzi parzialmente pettinata dal colpi di vento, sembra insignificante quando non vuole entrare in scena e se ne sta in disparte. Se entra in scena, anche per un minimo del tempo, in uno scambio di vita, non si saprebbe dire se più intenso nel sorriso o negli occhi, ma di certo è tutta sguardo e sorriso. Secondo l'attrice Kim Novak ogni donna può essere affascinante: «Basta — ella dice — di restare tranquilla e di guardare diritto davanti a sé, pensando a nulla». Ma questo è un fascino che manca di vuoto. Quello della Lardori rivela viceversa un'anima scelta, e quello che è bello non ingombrante.

Come cuoca sa fare tutto, anche se preferisce i piatti semplici di poca fatica, per esempio gli zucchini marinati, indice certo di ambizione misurata. All'atto pratico si è distinta con un «pesce finto», costituito di patate fritte, di tonno e maionese, seicento lire per quattro persone, il che denota una notevole tendenza alla parsimonia.

Nella cultura generale ha risposto esattamente e presto a tutte le domande, eccettuata quella sulla capitale della Valtellina, perché, ci hanno detto, non è sembrato indispensabile saperе ciò per essere una donna ideale. Nel settore sportivo si è dimostrata abile, agile e carina. Vogliamo dire che, esibendosi al tennis, non di sua iniziativa, ma a richiesta, ha giocato con eleganza e bravura, fino a quando il suo fragile polso non si è stancato (il che è avvenuto quasi subito), dopo la sorriso ai suoi falli ripetuti, come a un gioco grazioso della cattiva sorte, ed ha applaudito gli applausi che la salutavano con un sorriso senza ombra di rughe.

Alla sera si è presentata a Villa Sorriso per ricevere la sua corona con un abito senza pretese, compresa la qualità del fiori stampati che l'adornavano, gentilmente scollata, e ha distribuito sorrisi a tutti, malgrado un acuto dolore di stomaco che la costringerà a brindare con camomilla invece che con *champagne*. Docilissima, si è prestata a tutte le pose fotografiche che secondo le varie tecniche servivano di più a mettere in luce il suo nuovo titolo; a noi, che per tutta la giornata l'avevamo importunata di domande sempre graziosamente accolte, ha detto che s'era dimenticata di confidarci che fuma: sigarette Nazionali.

E poiché le guardavamo la catenina d'oro che aveva al collo, ornata di una Croce piccolissima in fondo, ci ha detto, con un pizzico di *humour*: «E' un dono del sindaco del mio paese».

Antonio Antonucci

Laura Lardori, proclamata «Donna ideale» per il 1958

Cinque morti in Inghilterra nello scontro fra due treni

Londra, 25 agosto.

Cinque morti e trenta feriti sono il bilancio di un nuovo scontro ferroviario verificatosi stamane nella stazione di Eastbourne, nell'Inghilterra meridionale. La frequenza degli incidenti ferroviari comincia a preoccupare seriamente il pubblico inglese: anche tenuto conto dell'enorme numero dei treni quotidiani nella zona di Londra che trasportano milioni di persone ogni giorno da e verso le «zone dormitorio» ai luoghi di lavoro nella capitale, il numero delle sciagure è diventato alto in modo impressionante.

Anche stamane l'incidente è consistito nell'investimento, da parte di un treno rapido, di un treno locale. Un treno notturno proveniente da Glasgow — composto esclusivamente di vagoni-letto — ha investito uno dei treni elettrici che portano operai e impiegati da Eastbourne a Londra. Il pesante convoglio a vapore non ha subito gravi danni, salvo che alla locomotiva e a due dei tre vagoni per il trasporto delle automobili, ma uno dei vagoni del treno elettrico è andato completamente in frantumi e si è dovuto attendere il lavoro da parte dei pompieri e delle squadre di soccorso per estrarre le vittime dalle macerie.

Il numero dei morti è relativamente basso perché il treno a vapore aveva già rallentato la sua marcia in prossimità di arrivo. A quanto pare il treno locale era in ritardo di 7 minuti rispetto all'orario di partenza, mentre il treno proveniente da Glasgow era in anticipo di tre minuti.

Nove morti nello scontro tra auto e jeep in Canada

Ottawa, 25 agosto.

Nove persone sono rimaste uccise e sette ferite in Canada, in seguito allo scontro, avvenuto ieri sera, tra una camionetta ed un'auto, sulla strada tra Dolbeau e Peribonka, nella regione del lago St. John.

Aperto ad Amsterdam il Congresso mondiale di astronautica

I russi affermano che "per ora" non lanceranno razzi verso la Luna

"Lavoriamo ad un progetto più complesso" - Attesa per la relazione di Von Braun sulle radiazioni mortali scoperte nello spazio dai satelliti americani - Partecipano alla conferenza 350 scienziati di 45 Paesi

Lo scienziato Von Braun (a sinistra) con il suo collega sovietico Leonida Sedov durante un ricevimento offerto in onore agli intervenuti al congresso (Telefoto)

(Nostro servizio particolare)

Amsterdam, 25 agosto.

L'attesa del grosso pubblico e anche di molti scienziati è andata delusa oggi nella seduta inaugurale del 9° Congresso mondiale di Astronautica, a causa del rinvio dell'attesissimo intervento dello scienziato Von Braun, oriundo tedesco ed ora cittadino americano il quale, durante la seconda guerra mondiale, costruì le «V-2». Egli leggerà la sua relazione sui razzi e sui satelliti mercoledì prossimo. Durante la seduta inaugurale del mattino e in quella del pomeriggio il salotto riservato alla stampa era particolarmente affollato anche da persone che nulla avevano a che fare con il giornalismo e che erano riuscite a procurarsi un lascia-passare: non appena si è saputo, però, che il rapporto del dott. Braun non sarebbe stato letto oggi, il settore stampa è rimasto pressoché vuoto. Von Braun è indisposto.

La giornata non è trascorsa tuttavia senza motivi di interesse. Forse l'elemento di maggiore curiosità lo ha offerto l'Unione Sovietica, rappresentata solo da otto scienziati, mentre gli Stati Uniti ne hanno mandati 115. Un portavoce ufficioso della delegazione russa ha rivelato, ed è questa la novità del giorno, che l'Unione Sovietica non ha progetti a breve scadenza per l'invio di un razzo sulla Luna «poiché ha attualmente allo studio un piano che ritiene più importante».

La fantasia degli ascoltatori si è sbizzarrita nel fare le ipotesi più ardite; avvicinato poco dopo da un giornalista, il prof. Leonida Sedov, capo della delegazione sovietica, ha detto: «Permettetemi di consigliarvi un'attesa più tranquilla per quanto riguarda i nostri interventi in questo congresso. Non abbiamo nulla di nuovo, di essenziale e di sensazionale da comunicare».

Rispondendo ad un'altra domanda, il prof. Sedov ha detto: «Sì, stiamo lavorando intensamente a progetti per voli cosmici e stato per certi che sarà possibile compiere importanti progressi». In tal modo egli ha probabilmente voluto riferirsi ad un piano che gli scienziati russi stanno cercando di mettere a punto: l'invio dell'uomo nello spazio, per mezzo di un razzo.

Non è mancata la consueta polemica tra Oriente e Occidente imperniata sulla Cina nazionalista: stamane, nella fase iniziale del convegno, i russi si sono opposti alla tesi americana di ammettere i rappresentanti della Cina nazionalista ai lavori del congresso. Il prof. Andrew Haley, di Washington, presidente del congresso, ha dichiarato che la protesta sovietica contro la presenza di delegati cino-nazionalisti avrà soltanto l'effetto di ritardare la loro ammissione ufficiale, prevista per domani mediante votazione dei 350 delegati di 45 Paesi che hanno aderito alla conferenza.

Il congresso avrà come tema fondamentale i propellenti ed i sistemi propulsivi per i congegni destinati a solcare lo spazio cosmico. Non sono in programma però ufficialmente a questo specifico settore, il convegno dovrebbe fare il punto sui primi passi compiuti dall'uomo per la conquista dello spazio. I sovietici, ad esempio, preannunciano comunicazioni sui lanci degli Sputniks. Intorno a questo argomento, oltre al prof. Sedov parleranno gli scienziati Krassovski e Orgorodnikov, dell'Accademia russa delle scienze.

Gli americani, che svolgeranno più della metà delle ottanta relazioni in programma, hanno cominciato oggi con un rapporto del prof. Von Karman, che dirige la commissione dei consulenti della Nato per le ricerche spaziali. Egli ha previsto che l'energia nucleare è destinata a sostituire i propellenti chimici nel lancio di missili. Ha rilevato che uno degli obbiettivi da raggiungere per conquistare lo spazio è ridurre per quanto possibile il peso dei congegni situati a bordo dei bolidi lanciati nello spazio.

Per quanto riguarda i satelliti artificiali, americani — la più viva rimane per l'intervento di Von Braun il quale riferirà sulle scoperte rese possibili dai due «Explorers», che con il Vanguard e lo Sputnik III, stanno ruotando attorno alla Terra. Particolare importanza rivestirà quanto egli dirà sulla misteriosa fascia di radiazioni scoperta al di fuori dell'atmosfera dalle «lune artificiali» americane. Sono radiazioni mortali per l'uomo. Egli è convinto, comunque, che esse non dovrebbero fermare o impedire il volo umano al di fuori dell'atmosfera, perché sarà possibile trovare il modo di immunizzare gli astronauti dall'intensa radioattività spaziale.

a. p.

L'Explorer V non va in orbita per guasto a 3000 Km. d'altezza

Cape Canaveral, 25 agosto.

Il tentativo di mettere in orbita ieri mattina attorno alla Terra il satellite americano «Explorer V» non è riuscito a causa del mancato funzionamento del congegni che avrebbero dovuto imprimere alla «luna artificiale» la definitiva direzione. Così ha dichiarato il generale John Barclay, che dirigeva il controllo militare sull'esperimento. Egli non ha tuttavia escluso che l'insuccesso della prova sia dipeso da un guasto delle radio trasmittenti dell'«Explorer V».

Le operazioni di lancio si erano svolte regolarmente; i quattro stadi del missile Jupiter-C portarono il satellite, pesante oltre 17 chili, ad una altezza superiore a quella dell'Explorer IV, il quale sta ruotando a 2900 Km. dalla Terra.

L'«Explorer V» — digregatosi ripiombando da 3000 Km. nell'atmosfera — conteneva speciali strumenti per misurare l'intensità di radiazioni mortali per l'uomo che esistono al di sopra dei 1000 chilometri.

Abbandonato il tentativo di scalare il Monte Ararat

Istanbul, 25 agosto.

Secondo notizie giunte da Istanbul l'americano John Libi è stato costretto ad abbandonare le sue ricerche dei resti dell'arca di Noè sul monte Ararat. Libi è rientrato insieme ai suoi uomini nel piccolo villaggio turco di Dogu Beyazit, nella Turchia meridionale. Le cause del suo abbandono andrebbero ricercate nel tempo avverso e nelle sue condizioni di salute.

Un diciottenne si ferisce mortalmente precipitando dall'«albero della cuccagna»

La sciagura durante una festa popolare a Piacenza cui assistevano i genitori della vittima - Il ragazzo era al quinto tentativo ed è caduto perché stremato dallo sforzo

Piacenza, 25 agosto.

Nelle prime ore di stamane è morto all'ospedale di Piacenza il giovane Rinaldo Caldano, di 18 anni, precipitato nel pomeriggio di ieri dal cosiddetto «albero della cuccagna» durante i giochi che, nella ricorrenza della festa patronale, si svolgono nel popoloso quartiere di San Bartolomeo.

La sciagura è accaduta fulminea dinanzi a centinaia di persone, che dopo aver assistito allo svolgimento di altre popolari competizioni, seguivano con divertito interesse i primi tentativi di conquista dell'«albero della cuccagna» da parte dei giovani del quartiere. Per primo si era fatto avanti il giovane Rinaldo Caldano. Data la sua età — 18 anno compiuti — il ragazzo non veniva in un primo tempo accettato come concorrente e solo in seguito all'intervento del padre, che dava il suo consenso alla prova, poteva iniziare la scalata.

Il Caldano per ben quattro volte cercava di arrampicarsi senza esito non ostante si fosse cosparse le mani di cenere; infine, al quinto tentativo, spremendo tutte le sue energie, riusciva a portarsi in prossimità della sommità dell'albero. Fu in questo attimo che, vinto dalla stanchezza, fra un urlo di raccapriccio dei presenti, allargava le braccia e precipitava a capofitto sul selciato.

Tra i primi ad accorrere vi erano i suoi stessi genitori: il sangue sgorgava copioso da una ferita al capo. Veniva subito trasportato all'ospedale dove i sanitari lo ricoveravano con prognosi riservata per trauma cranico e commozione cerebrale. Le sue condizioni andavano a mano a mano aggravandosi e stamane il poveretto spirava fra le braccia del padre senza aver ripreso conoscenza.

Morte di un motociclista ad un passaggio a livello

Grosseto, 25 agosto.

Il venditore ambulante Pierangelo Ghini, di 24 anni, residente in frazione La Selva, mentre stamane procedeva lungo la statale 74 a bordo del proprio motofurgone, giunto all'altezza del passaggio a livello della stazione di Albinia, non si avvedeva che le sbarre stavano per abbassarsi essendo in transito un diretto, per cause imprecisate andava a cozzarvi contro proprio nel momento in cui stavano per raggiungere il treno.

Le sbarre non reggevano all'urto del motofurgone, che le abbatteva, rovesciandosi sui binari dove veniva travolto dalla elettromotrice. Il povero Ghini rimaneva ucciso sul colpo.

Con gli OCCHIALI ACUSTICI brevettati
MAICO
SENZA FILO - ad 8 transistors - BIAURICOLARI
e gli apparecchi
«MINIATURE» - minuscoli ed invisibili
è vinta la
SORDITA'
Visitateci senza impegno alle dimostrazioni di:

BIELLA	Albergo Principe	lunedì 1 settembre	mattino
AOSTA	Ottico Ostinelli	martedì 2 »	»
VERCELLI	Ortopedia Chiappani	venerdì 5 »	»
CASALE M.	Ottico Colombino	sabato 6 »	»

e giornalmente presso l'Agenzia per il Piemonte dello
ISTITUTO MAICO
Via Magenta 20 - TORINO - Telefono 41-767

RASOI ELETTRICI
SUNBEAM - REMINGTON - PHILIPS
I migliori rasoi elettrici del mondo - Massima garanzia - Tre revisioni gratis - Servizio assistenza clienti - Ricambi originali - Interpellateci!

TORINO - P. CARLO FELICE 20 - TEL. 47.436 - 49.400 - 553.808

BELGIO e OLANDA
ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI BRUXELLES
12 giorni part. 31/8 L. 89.000 - PERLO - piazza S. Carlo 205, t. 40667

GOETHE-INSTITUT
VIA DONATI, 1 - TORINO - Telefono 555-226
Corsi di LINGUA TEDESCA
ACCELERATI INIZIANO 8 SETTEMBRE

CERCHIAMO ABILE VENDITORE
RADIO TV ELETTRODOMESTICI
Ottima sistemazione per elemento primordine con buona esperienza professionale già introdotto presso rivenditori Piemonte.
DETTAGLIARE A CASSETTA 1265, S.P.I., TORINO

LA «ZANUSSI REX» DI PORDENONE
ASSUME
due laureati di età massima 35 anni con adeguata esperienza di lavoro, che aspirino ad essere avviati a posti direttivi nella sua organizzazione commerciale.
Scrivere alla Direzione Generale della ditta Antonio Zanussi - Pordenone - inviando dettagliato curriculum manoscritto con tutti i dati sulle attività svolte, attitudini, aspirazioni, pretese: citare inoltre tutte le notizie atte a far valutare le singole posizioni personali. Indicare l'eventuale conoscenza delle lingue estere. Le informazioni fornite saranno tenute riservate; non saranno presi in nessun conto le raccomandazioni.
Le domande saranno accettate fino al 30 agosto; coloro che saranno ritenuti idonei ad una convocazione ne riceveranno comunicazione entro il 15 settembre.